

Buoni lavoro, cosa sono i voucher per i lavoratori occasionali e stagionali: come funzionano

(Fonte: <https://www.corriere.it/>)

Voucher per lavoro occasionale e stagionale

Nel pacchetto di misure contenuto nella legge di Bilancio 2023, la prima del governo Meloni, sono stati reintrodotti i «buoni lavoro». Si tratta dei cosiddetti «voucher» rivolti principalmente al lavoro occasionale e stagionale. Sono destinati, quindi, **al settore dell'agricoltura, dell'horeca (hotel, ristoranti e caffè) e dei servizi alla persona**, nello specifico il lavoro domestico. L'attuale normativa sulle prestazioni di lavoro occasionali prevede che si possa ricorrere a questo tipo di prestazione per compensi complessivamente non superiori a 5.000 euro annui. Questo importo dovrebbe salire a 10.000 euro. Il condizionale è d'obbligo perché la norma è ancora in fase di stesura. Viene ampliata anche la possibilità di utilizzo dei voucher per imprese e datori di lavoro che abbiano alle proprie dipendenze fino a 10 dipendenti a tempo indeterminato. Il limite attuale è 5 lavoratori a tempo indeterminato.

Leggi anche: [Reddito di cittadinanza, chi lo perderà nel 2023 e come cambia: le nuove regole](#)

Voucher per il turismo: cosa cambia

La norma, inserita nella legge di Bilancio e ancora in fase di definizione, intende ampliare la possibilità di utilizzo del contratto di prestazione occasionale per le aziende alberghiere e le strutture ricettive del settore turistico, consentendo l'utilizzo dei buoni lavoro alle aziende che hanno fino a 10 dipendenti ed eliminando il limite delle categorie per le quali è possibile ricorrere al pagamento in voucher.

Voucher in agricoltura: le novità

Anche al settore dell'agricoltura dovrebbe essere garantita maggior flessibilità nell'utilizzo dei voucher. Le aziende che abbiano fino a 10 dipendenti a tempo indeterminato dovrebbero poter usare i buoni lavoro, per un periodo di massimo 45 giorni, per prestazioni occasionali. Viene eliminato anche il limite delle categorie di lavoratori per cui è possibile ricorrere ai voucher, ampliandone la platea. L'attuale normativa infatti riserva questa modalità a: pensionati, giovani under 25, disoccupati e percettori del Reddito di cittadinanza.

La storia dei voucher

Introdotti per la prima volta nel 2003, con la legge Biagi, i voucher lavoro sono stati applicati solo a partire dal 2008, allo scopo di retribuire prestazioni professionali occasionali o limitate a

un certo periodo dell'anno, non riconducibili a quelle subordinate o autonome. Nelle intenzioni dei legislatori, questo strumento mirava a combattere il lavoro nero e a garantire ai lavoratori occasionali una protezione assicurativa e i contributi pensionistici. Ma questa modalità di pagamento, inizialmente riservata a studenti e pensionati nel solo settore agricolo, è stata progressivamente estesa a tutti i settori e a tutte le categorie. Ragion per cui si è dovuto intervenire con dei correttivi. Il Jobs Act, ad esempio, aveva modificato i requisiti di tracciabilità ma aveva anche alzato il tetto annuale percepibile a 7.000 euro. Dal 2008 al 2017, quando sono stati cancellati dal governo Gentiloni per evitare il referendum proposto dalla Cgil, i voucher hanno registrato utilizzi record: in 104 mesi secondo i calcoli dell' Inps, furono venduti complessivamente 433 milioni di buoni lavoro.

I numeri

Nel 2008 furono contati 535 mila voucher, ma nel 2016 lievitarono a 134 milioni, proprio per evitare di pagare i lavoratori appartenenti a questa categoria (che erano circa 1,8 milioni) mascherando gli abusi con fuori busta e impieghi a nero. In circa dieci anni di vita, dal 2008 al 2017, in un dossier dedicato al lavoro occasionale **l'Inps ha calcolato che i buoni lavoro erogati in Italia sono stati in totale 433 milioni.**

Le intenzioni del governo

Ora il governo Meloni ha deciso di ripristinare questo strumento nel 2023, ampliando anche la platea prevista dall'attuale contratto di prestazione occasionale. «È una misura utile a regolarizzare il lavoro stagionale e occasionale - ha detto la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni -. Naturalmente con controlli rigidi per evitare storture». Dal primo gennaio, quindi, sarà possibile ricorrere ai buoni lavoro, che dovrebbero avere un **valore nominale di 10 euro lordi all'ora, cioè 7,50 euro netti** .

La soddisfazione di Confesercenti e Coldiretti

La Confesercenti, associazione delle piccole e medie imprese, si dice contenta della novità: «Con la legge di Bilancio il governo reintroduce i buoni lavoro, i cosiddetti voucher, per alcuni settori particolari come l'agricoltura, l'horeca (l'industria albergheria, ndr) e i lavori domestici - ha scritto in una nota -. Questa è sicuramente una buona notizia **per le piccole e medie imprese che avranno così a disposizione uno strumento semplice** per gestire il lavoro occasionale». Anche Coldiretti plaude la scelta del governo. «L'arrivo dei buoni lavoro è importante nelle campagne dove occorre lavorare con la semplificazione burocratica per salvare i raccolti e garantire nuove opportunità di reddito in un momento particolarmente difficile per il Paese», dice il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini. Più critica invece Assindatcolf,

Associazione nazionale dei datori di lavoro domestico. «I buoni lavoro di cui oggi abbiamo sentito parlare la premier Meloni rischiano di essere una nuova versione dei vecchi voucher o dell'attuale Libretto famiglia: strumenti totalmente inadeguati ad affrontare il vero problema di cui soffre il comparto», commenta il presidente Andrea Zini.

Le critiche dei sindacati

L'idea di tornare ai voucher non piace ai sindacati. «Nulla si prospetta di buono con la reintroduzione dei “buoni lavoro” (voucher) - dichiara la segretaria confederale della Uil, Ivana Veronese - . Siamo in presenza di una distonia governativa che con la mano destra stanziava risorse per esoneri contributivi destinati ad assunzioni stabili di giovani e donne e, con l'altra, reintroduce uno strumento di ingresso altamente precarizzante come il voucher».